



Regia Benjamin Renner, Vincent Patar, Stéphane Aubier
Origine Francia 2012 - **Distribuzione** Sacher - **Durata** 79' - **Dagli 8 anni**

Celestine è una topolina con la passione per il disegno e che rifiuta l'idea di diventare dentista. Vive in un convitto che è parte di una città sotterranea. In superficie il mondo degli orsi, antagonisti dei topi, del tutto simile al mondo degli umani.

L'orso Ernest vive però lontano dalla città in una casetta disordinata. È un musicista in disgrazia e tenta di racimolare qualche spicciolo suonando in strada. Nonostante ai topini venga insegnato quanto pericolosi siano gli orsi, Celestine, in una delle scorribande in superficie, utili per procurare denti d'orso da limare successivamente e utilizzare per i topi rimasti senza incisivi, incappa nell'affamato Ernest.

Convinta che gli orsi non siano poi così malvagi, riesce a conquistarne l'amicizia, procurandogli del cibo in un negozio di dolci, in cambio di un furto di denti. Il loro rapporto è mal visto tanto nella comunità dei topi quanto in quella degli orsi.

Mentre Celestine è accusata di portare un pericoloso nemico in casa, Ernest è processato per furto. Ma ciò che i due vogliono è solamente vivere insieme, prendendosi cura reciprocamente, sfidando i preconcetti dei rispettivi mondi.

Tratto dalla serie di libretti per l'infanzia di Gabrielle Vincent, *Ernest & Celestine* ha atteso dodici anni dalla morte della scrittrice per vedere la luce. Da sempre contraria a una trasposizione televisiva e seriale, il lungometraggio diretto da Benjamin Renner (alla prima regia di un lungometraggio e con il supporto di Vincent Patar e Stéphane Aubier), è maturato sulla carta grazie alla penna di Daniel Pennac (amico e lettore della Vincent) che è riuscito a interpretarne lo spirito. Una sola storia dunque da gustare in sala, un racconto che non riprende un'avventura della strana coppia topolina/orso, ma in un certo senso le contiene tutte.

Renner e Pennac, fedeli alla tradizione dell'animazione europea, non esagerano con le iperboli d'Oltreoceano e restituiscono su carta l'incanto e l'ironia del mondo doppio partorito dalla mente della scrittrice/illustratrice: uno di superficie, che richiama i piccoli centri francesi degli Anni '50 (si pensi a *Giorno di festa* di Tati), e uno di profondità fatto di voragini e macchine con ruote dentate e leve. «Avevo suggerito che si ispirasse ai buchi giganti del sottosuolo parigino», afferma Pennac «una groviera dalle proporzioni colossali [...]. Ho integrato diversi strati architettonici con rovine romane e vestigia medievali».

Il risultato è suggestivo: gli scenari acquerellati da Renner trattengono lo stile della Vincent, tutto è leggero, le macchie di colore sembrano prendere corpo dal nulla e dare corpo ai personaggi lievemente chiaroscurati, definiti da una linea di

contorno che a volte si sfalda, senza il timore di perdere di incisività. Il mondo di sopra e quello di sotto sono in dialettica tra loro, ma la contiguità è suggerita proprio dal disegno e, ovviamente, dagli sforzi della coppia di protagonisti di accostare gli elementi in comune laddove si marciano solo differenze.

L'incipit funziona proprio come innesco tematico: i topi devono aver paura degli orsi, perché questi, se affamati, potrebbero divorarli in un sol boccone, anche cuccioli, anche vestiti, addirittura con gli zainetti da scuola: se vuoi sopravvivere temi ciò che ti può uccidere. Così la "grande madre" affonda il racconto prima del sonno dei piccoli in convitto, in uno stanzone austero con i letti in fila (la eco questa volta è *Zero in condotta* di Vigo, non per niente i topini si azzufferanno disintegrando i cuscini); la sua ombra proiettata sul muro dalla candela si trasforma e inghiotte i topini,



tutti tranne Celestine, che invece disegna un orso amico di un topo, presagendo il suo destino e immaginando di concretizzare il desiderio di convivenza pacifica che pare impossibile.

L'occasione giunge inaspettata quando la necessità di cibo di Ernest e il bisogno di Celestine di portare a casa una grande quantità di denti, da affilare e innestare nei roditori sdentati, li rende complici di un furto e di una fuga. Reietti e respinti, anzi ricercati dalle rispettive comunità, i due riparano nella casa nel bosco dell'orso. Celestine riesce a convincere Ernest con caparbietà, vincendone la diffidenza con il disegno. Il musicista trova

così una compagna d'arte che trasforma la solitudine in vitalità. Le differenze si trasformano in ricchezza e quel che emerge è la naturale propensione al reciproco prendersi cura: il rimedio per l'influenza, un pasto ben servito, un abbraccio dopo i brutti sogni.

Avventurarsi così fa meno paura, e pure convincere due tribunali di quanto i pregiudizi abbiano indotto i giudici all'errore, perché prima dell'aspetto o dei ruoli sociali prestabiliti, gli individui fanno la differenza con il proprio agire. I denti a Celestine non serviranno più per sopravvivere.

Alessandro Leone



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Chi è Celestine e dove vive?
- Che cosa viene insegnato ai topini da piccoli?
- Come mai il mondo di superficie è così pericoloso?
- Qual è la differenza tra Ernest e tutti gli altri orsi? Come mai vive isolato?
- Come mai un orso e una topina diventano amici? Hanno qualcosa in comune?
- Prova a descrivere il mondo di superficie e quello sotterraneo.
- Perché sia gli orsi che i topi si rifiutano di accettare la convivenza tra Ernest e Celestine?
- Cosa cercano in realtà la topina e il suo amico orso?
- Cosa insegna la loro storia?
- Il film è tratto dai libretti per l'infanzia di Gabrielle Vincent, ma la scrittrice, morta dodici anni prima dell'uscita del film, non ha potuto lavorare alla realizzazione di *Ernest & Celestine*, tradotto da Daniel Pennac. Recuperando i libri tradotti in Italia (Nord Sud Editore), è possibile fare un confronto tra le avventure seriali e il lungometraggio, cercando di definire le caratteristiche comuni dei personaggi.
- Può essere interessante anche mettere a confronto il film con il libro desunto pubblicato da Gallucci Editore, per capire con i bambini cosa cambia tra film d'animazione e racconto illustrato su carta.